



Nuntia

Bollettino della Congregazione della Missione Novembre - 2018

Ufficio
Comunicazione



www.cmgglobal.org



Congregatio Missionis



@CMissionis



CMglobal.org



I Incontro dei promotori del
ministero delle vocazioni -
Cronaca Generale

Pag. 02



Documento Finale

Pag. 04



Visita del Superiore Generale
Tomaž Mavrič, CM in Benin

Pag. 06

Il Superiore Generale presente
all'incontro di formazione
permanente a Saragozza

Pag. 08

La voce – il grido – dei poveri...
Chi ascolterà?

Pag. 10

Conferenza Internazionale della
FamVin Alleanza con le persone
senza dimora

Pag. 12

Informazione Generale

Pag. 14

I Incontro dei promotori del ministero delle vocazioni - Cronaca generale



José Luis Cañavate Martínez, CM - Provincia di Saragozza

Alla fine della lettera indirizzata al missionario Stefano Blatiron, a Genova, il 13 dicembre 1647, l'allora Superiore Generale della Congregazione della Missione dice:

“Approvo di tutto cuore l'aiuto reciproco che voi e padre Martin vi date l'un l'altro nella predicazione e nel catechismo che voi due fate ogni giorno. [...] La fatica sarà dolce e tutto il lavoro sarà facile, i forti allevieranno i deboli e i deboli ameranno i forti e otterranno maggiore forza da Dio; e così, Signore, il tuo lavoro sarà fatto a Tuo piacimento e per l'edificazione della Chiesa, e gli operai si moltiplicheranno, attratti dall'odore di tanta carità”.

Vincenzo de' Paoli ringrazia Dio per la fraternità apostolica che nasce dal lavoro di questi due missionari. Questo supporto logistico e morale ci aiuta a svolgere il lavoro affidatoci nelle attività frenetiche, non così facili, da svolgere nelle zone/regioni italiane. Inoltre, questa perfezione nella carità, propria del membro della Compagnia (cfr. SV XI, 551-564), sarà ciò che darà origine ai

futuri lavoratori nell'attività missionaria della Congregazione.

Da questi testi si può cogliere la sensibilità vocazionale del signor Vincenzo. Questa sensibilità sta nella sua gioia per il buon lavoro fraterno svolto da due dei suoi compagni, mostrando come la stessa carità attirerà nuovi membri. Tale sensibilità è sostenuta da aspetti solidi che danno una ragione d'essere al lavoro che la Piccola Compagnia svolge nella Chiesa: missione, carità, fraternità, preghiera, integrità personale.... Questi aspetti fanno parte di una mentalità concreta, la mentalità di una vita missionaria universale.

Si osserva chiaramente come il nostro Fondatore, senza avere concezione della cultura vocazionale, vive e si rallegra quando i suoi missionari condividono un entusiasmo nel loro lavoro pastorale. È a partire da questa prospettiva che abbiamo riflettuto e approfondito nel primo incontro dei Promotori Vocazionali, tenutosi a Parigi dal 19 novembre al 1° dicembre 2018. Per questa

riflessione sono intervenuti eccellenti relatori che ci hanno aiutato ad avere una prospettiva più completa sull'argomento: Tomaž Mavrič, CM, Suor Therese Raad, delle Suore della Carità, il sacerdote canossiano Amedeo Cencini, Andrés Motto, CM, Robert Maloney, CM, Javier Álvarez, CM, Francisco Berbegal, CM, Frédéric Pellefigue, CM, Roberto Gómez, CM, Rolando Gutiérrez, CM, Jacek Piotrowski, CM, Jorge Luis Rodríguez, CM e Girolamo Grammatico dell'Ufficio Comunicazioni CM.

La disposizione, l'apertura, la puntualità e il lavoro sono stati approvati dall'equipe organizzatrice per mezzo del direttore del Centro Internazionale di Formazione, Padre Andrés Motto, CM. Senza dubbio, lo Spirito Santo è stato l'animatore e il motore dell'unità fraterna di tutti i membri di questa particolare assemblea.

Lo stesso signor Blatiron, sempre a Genova, ricevette il 12 novembre 1655 una lettera del nostro santo patrono, nella quale si legge quanto segue:

Ringrazio Dio per gli straordinari atti di devozione che intendete fare per chiedere a Dio, per intercessione di San Giuseppe, lo sviluppo della Compagnia. Prego la sua divina bontà di accettarli. Sono passati più di venti anni senza che osassi chiederlo a Dio, credendo che, poiché la Congregazione era opera sua, era necessario lasciare alla sua provvidenza la cura della sua conservazione e crescita; ma pensando alla raccomandazione del Vangelo, di

chiedergli di mandare operai nella sua messe, mi sono convinto dell'importanza e dell'utilità di questi atti di devozione (SV V, 439).

Si vede come questa mentalità e sensibilità missionaria porta ad una pedagogia vocazionale che porta Vincent de Paul ad accettare le devozioni e le azioni a favore di una pastorale vocazionale per la Congregazione della Missione. In questo modo è stata compresa un'integrità vitale della vocazione missionaria che si irradia agli altri e attira per essere radicalmente condivisa in comunità.

Infine, occorre aggiungere che la nostra vita di preghiera non si è fermata in questi giorni. Le lodi del mattino e la meditazione ci aprivano allo Spirito Santo per lavorare con coraggio e disponibilità. Inoltre, la celebrazione eucaristica chiudeva la nostra giornata insieme ai Vespri davanti al corpo del "mistico della Carità". D'altra parte, i missionari presenti hanno continuamente visitato la Cappella di Rue du Bac per riflettere e pregare davanti ai grandi simboli che questo luogo racchiude per un cuore vincenziano.

Da parte nostra, Promotori della Pastorale Vocazionale, siamo responsabili di questo nuovo paradigma di Cultura Vocazionale che porteremo in tutti gli angoli della nostra Congregazione attraverso il Documento finale approvato in questa Assemblea nella sua ultima sessione.





Incontro dei Promotori Vocazionali

VERSO UNA RINNOVATA CULTURA DELLE VOCAZIONI

Documento Finale

Introduzione

I partecipanti del I Incontro Internazionale dei Direttori della Pastorale Vocazionale, riunitisi dal 19 novembre al 1° dicembre nella struttura del CIF, nella nostra Casa Madre a Parigi, hanno condiviso l'allegria missionaria della nostra vocazione vincenziana, in questo spazio di formazione e di riflessione che, con il patrocinio del Superiore Generale e del suo Consiglio, ha ottenuto di riunire sessantacinque missionari di tutte le Province, Vice-province, Regioni e Missioni Internazionali. Crediamo che questo sia un riflesso dell'interesse e dell'importanza che il ministero della Pastorale Vocazionale ha oggi nella Congregazione della Missione.

Nel contesto di questo incontro, abbiamo espresso la nostra scelta per una *Cultura rinnovata delle vocazioni* (Lett. Sup, Gen. 25/01/18), che sentita e vissuta dal cuore del Vangelo, ci faccia ridestare la passione per la sequela di Gesù Cristo, evangelizzatore dei poveri, in tutte le tappe della nostra vita.

In questo modo si potrà generare una mentalità, una sensibilità e una pedagogia che ci aiutino a costruire uno stile di vita che favorisca la "vocazionalizzazione" in ognuna delle nostre comunità e ministeri, che ci permetta di coltivarci in una spiritualità vincenziana della chiamata.

Di seguito condividiamo la nostra riflessione concretizzata in tre convinzioni.

CONVINZIONI

Attualità della nostra vocazione missionaria: la vocazione dei missionari della Congregazione della Missione, tanto quella dei chierici quanto quella dei

fratelli, gode ancora oggi di una grande attualità e ha in sé una forza mistica dell'azione che, se la viviamo pienamente, farà delle nostre opere e ministeri vere fonti di vocazione. Non è la preoccupazione di una crisi del numero dei candidati che deve muovere il nostro lavoro con i giovani, bensì l'impulso di una cultura vocazionale e la passione missionaria di annunciare Gesù Cristo, evangelizzatore dei poveri, che continua a chiamare i giovani di oggi a far parte del suo progetto. Le vocazioni nelle nostre province sono sempre un dono di Dio e dobbiamo rendere grazie per questo.

Formazione permanente: consideriamo indispensabile la formazione permanente dei missionari, da questa ognuno vivrà la sua vocazione e si convertirà in un "chiamante" per i giovani attraverso il suo stile di vita. Attraverso la preghiera, la nostra testimonianza e la allegria missionaria saremo come un segno profetico per i giovani, perché la Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione (EG 14).

Accompagnamento dei giovani: siamo coscienti che è urgente impegnarci, come Congregazione della Missione, nel ministero di accompagnare i giovani, come parte del nostro carisma missionario; impegnandoci a offrirgli l'opportunità di discernere il loro progetto di vita, alla luce della fede, e, al tempo stesso, facilitandogli l'opportunità di ascoltare la voce di Dio che li chiama a consegnarsi alla missione d'evangelizzare i poveri.

PEDAGOGIA VOCAZIONALE VINCENZIANA E LINEE D'AZIONE

Per la costruzione di una Cultura Vocazionale Vincenziana è importante l'impegno di tutti i missionari della Congregazione.

Per questo, suggeriamo le seguenti linee operativo-pedagogiche:

Superiore Generale e il suo Consiglio

- Creare una Commissione Internazionale di Pastorale Vocazionale.
- Designare un Assistente Generale perché accompagni la nuova Commissione.
- Facilitare lo scambio tra le province per favorire la solidarietà.
- Incoraggiare la solidarietà interprovinciale nei campi della formazione iniziale e permanente, finanziariamente o fornendo personale.
- Creare spazi di “interprovincialità” tra i formandi.
- Mettere a fuoco/Trattare il tema della Cultura Vocazionale nella prossima Assemblea Generale.
- Promuovere la revisione di opere nelle Province a partire dal cambio di paradigma che ci offre la Cultura Vocazionale Vincenziana.
- Aumentare gli spazi di formazione di Cultura Vocazionale a partire dalle Conferenze dei Visitatori.

Visitatori e Consigli Provinciale

- Impegnarsi nella realizzazione di una Cultura Vocazionale Vincenziana.
- Costituire un’equipe di animazione per la Pastorale Vocazionale.
- Definire un progetto di Pastorale Vocazionale Provinciale, a partire dalla Cultura Vocazionale e dalla realtà locale.
- Garantire le condizioni affinché il Direttore responsabile della Pastorale Vocazionale si dedichi esclusivamente a questo servizio,
- Favorire la qualità di vita comunitaria e la testimonianza missionaria in ogni opera della provincia.
- Nominare un confratello in ogni comunità locale per il servizio di animazione vocazionale.
- Creare cammini comuni tra la Pastorale Vocazionale e l’accompagnamento della Famiglia Vincenziana.

- Garantire la formazione per i fomatori.
- Strutturare un modello di formazione che integri il discernimento vocazionale, la formazione iniziale e la formazione permanente.
- Integrare giovani e laici nell’equipe di Pastorale Vocazionale.

Ciascun missionario:

- Impegnarsi nella propria formazione permanente, affinché mantenga sempre vivo lo spirito di Gesù Cristo, evangelizzatore dei poveri, e l’amore alla propria vocazione.
- Studiare profondamente i documenti ecclesiali e quelli della Congregazione attinenti al tema vocazionale.
- Collaborare con la propria testimonianza e con i mezzi di comunicazione per rendere visibile la vocazione della Congregazione della Missione.
- Approfittare di ogni opportunità per seminare il seme vocazionale, affinché si arrivi a “vocazionalizzare” tutta la vita e la missione della Congregazione
- Pregare personalmente e comunitariamente per le vocazioni.

Conclusione

- Ai piedi di San Vincenzo de’ Paoli, il mistico della carità, come direttori e responsabili della Pastorale Vocazionale in ognuna delle nostre province, vice-province, regioni e missioni internazionali, rinnoviamo il nostro impegno con il sentire della Congregazione della Missione, espresso in questo documento, e con le convinzioni che abbiamo segnalato, dalle quali nasce la pedagogia vocazionale vincenziana che assumiamo come missione particolare del ministero che la Congregazione ci ha affidato.
- Abbiamo la certezza che la Cultura Vocazionale rappresenta attualmente il sogno della missione e della carità che ha vissuto il nostro fondatore, perché sappiamo che gli operai si moltiplicheranno, attratti dall’odore di tanta carità (III, 234).

Parigi, 30 novembre 2018





Visita del Superiore Generale Tomaž Mavrič, CM in Benin



Sorella Julienne - Sorelle di Maria della Medaglia Miracolosa

Questo sabato 24 novembre 2018, i piedi del Superiore Generale hanno calpestato il suolo del Benin. È stato ospitato nella casa delle Suore di Maria della Medaglia Miracolosa a Porto-Novo. Domenica 25 novembre, nella Solennità di Cristo, Re dell'Universo, si è svolto l'incontro di tutta la Famiglia Vincenziana nel Benin meridionale. La giornata è iniziata con una solenne Messa nella Cappella delle Sorelle a Malanhoui. All'inizio della messa Padre Stanislaw Deszcz CM ha dato il benvenuto al Superiore Generale e ha chiesto all'intera assemblea di aprire il suo cuore allo Spirito Santo affinché l'incontro potesse dare i suoi frutti. Durante l'omelia il Superiore Generale ha raccontato un po' gli eventi vissuti dalla famiglia vincenziana fin dalla grande solennità dei 400 anni del carisma vincenziano. Alla fine della messa l'intero gruppo si è spostato alla sala conferenze. Padre Stanislaw ha invitato ciascun gruppo a presentarsi. Il presidente

e il segretario della società di Saint Vincent de Paul, costituitasi in Benin dal 1905, ha preso la parola e presentare il proprio. Questa realtà è composta da 135 conferenze presenti in diverse parrocchie e conta più di 500 membri. Portano aiuti ai malati negli ospedali, nelle carceri, ai bambini abbandonati e alle persone anziane. All'inizio del 2019 verrà inaugurato un centro sanitario con il patrocinio di Frédéric Ozanam costruito proprio da questa associazione. I Servi dell'Amore Redentore di Cristo, l'associazione delle suore fondata dal compianto vescovo di Porto Novo Vincent Mensah, ha presentato il proprio apostolato. Sono chiamati ad essere testimoni del Vangelo come San Vincenzo, sono disponibili presso la pastorale sociale della Chiesa diocesana. Le Suore di Maria della Medaglia Miracolosa fondate in Slovenia nel 1878 dalla madre visitatrice Léopoldina Brandis e presenti in Benin dal 1988 hanno presentato la loro congregazione e la



missione che svolgono in Benin. Servono umilmente i fratelli sofferenti imitando Gesù e Maria e seguendo l'esempio di San Vincenzo. Lavorano negli ospedali, negli orfanotrofi e visitano gli anziani nelle loro case. Hanno sei comunità e il Superiore Generale visiterà alcuni di loro. Quando il Superiore Generale ha preso la parola ha ringraziato ogni ramo e ha spiegato i progetti della Famiglia Vincenziana. Ha sollecitato frequenti riunioni a livello nazionale e diocesano. Sottolinea inoltre l'unicità di ogni ramo e il contributo

di ciascuno di essi per il bene di tutta la famiglia, il supporto reciproco che deve regnare nella famiglia. Ha presentato il ruolo dell'Ufficio Internazionale e spera che il comitato in Benin abbia contatti con quest'organo. Padre Stanislaw ha finalmente ringraziato tutti i partecipanti e li ha invitati a un'agape preparata dalle Sorelle di Maria.

Il Superiore Generale dopo la visita è ritornato al luogo di lavoro domestico nel noviziato delle Suore di Maria.



Il Superiore Generale presente all'incontro di formazione permanente a Saragozza, Spagna



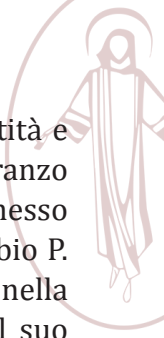
Santiago Azcárate Gorri, C.M. - Provincia di Saragozza

Il solito Incontro dei Ministeri che si celebra ogni anno nella Provincia di Saragozza aveva suscitato, in questa occasione, un interesse speciale in quanto è stato guidato da P. Tomaž Mavrič, CM nostro Superiore Generale. Trenta missionari venuti da tutte le comunità si sono dati appuntamento a Casablanca, il pomeriggio di lunedì 5 novembre, per condividere questi due giorni di formazione e aprirsi all'universalità della nostra Congregazione. Martedì 6, dopo un intenso momento di preghiera, è cominciata la giornata con il saluto del Visitatore al P. Generale e l'affettuosa accoglienza di tutti i presenti. Nello specifico, il P. Generale ha esplicitato qualcuno degli aspetti che caratterizzano il suo ministero: l'opportunità che ha rappresentato il Quarto Centenario del carisma per il rinnovamento del nostro spirito; l'importanza della comunione e del lavoro con tutta la Famiglia Vincenziana; l'universalità della Congregazione. Tutti questi

temi hanno suscitato reazioni e domande da parte dei missionari che hanno avuto, così, possibilità di un maggiore avvicinamento alla realtà della Congregazione e alla sua situazione attuale nel mondo. Alle 13, accompagnato dal P. Visitatore e dal Direttore delle FdC della Provincia della Spagna Est, il P. Generale è andato alla Casa Provinciale delle Figlie della Carità, dove era atteso dalla Visitatrice, Sr. Juana M. Belzunegui, e dal suo Consiglio al completo per salutarlo e condividere il pranzo con la comunità della casa provinciale. È stato un momento incoraggiante per la comunione carismatica e la convivenza allegra. Nel pomeriggio, P. Tomaž Mavrič, CM si è concentrato sull'aspetto delle missioni ad gentes, partendo dall'ultima lettera che ha inviato a tutta la Congregazione sopra questo tema. Anche questo ha attratto l'attenzione dei partecipanti all'Incontro, che si sono interessati alle diverse zone geografiche dove siamo presenti e alle prospettive

di crescita che si hanno in questi paesi. La giornata ha avuto il culmine con la celebrazione eucaristica, insieme ai gruppi della Famiglia Vincenziana di Saragozza, nella nostra parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli. Tutto era stata preparato dalla Commissione della Famiglia Vincenziana in collaborazione con la parrocchia stessa. Fu una celebrazione semplice, emozionante, molto partecipata e gioiosa. Si sono moltiplicati i canti, i segni e l'allegria. Dopo, in questo stesso clima, di famiglia unita e felice, abbiamo proseguito nei saloni parrocchiali per condividere degli aperitivi, conversando contenti tra noi. Tutti hanno terminato il giorno con il retrogusto della convivenza e dell'allegria. Mercoledì 7, dopo la celebrazione eucaristica, si è dedicata tutta la mattinata al dialogo aperto con il P. Generale. Il tempo per le domande e gli interventi è stato breve. In tutti si notava un grande interesse

per la Congregazione, un acuto senso di identità e una profonda volontà di appartenenza. Il pranzo fraterno, in un clima di allegria e vicinanza, ha messo la parola "fine" a questo incontro. Senza dubbio P. Tomaz si è rallegrato di questa sua presenza nella Provincia di Saragozza, che le ha mostrato il suo rispetto, il suo affetto e la sua comunione. E tutti noi missionari siamo più saldi nel nostro sentimento di appartenenza a una Congregazione universale e nella gioia della nostra identità vincenziana. L'attualità e il dinamismo del nostro carisma incoraggiano in tutti noi la decisione di continuare a consegnarci al servizio di Cristo nell'evangelizzazione dei poveri. Alla fine, era unanime il sentimento di gratitudine nei confronti del P. Generale per la sua presenza in questa Provincia e per avervi avvicinato alla realtà della Congregazione con realismo e speranza.



La voce - il grido - dei poveri... Chi ascolterà?



Guillermo Campuzano, CM - Coordinatore internazionale di VIN-JPIC - Ufficio ONU

Il 18 novembre, si terrà la II Giornata Mondiale dei Poveri, istituita da Papa Francesco, per creare coscienza ecclesiale e sociale sull'importanza di combattere insieme contro la povertà a partire dalla solidarietà con i poveri.

“Questo giorno mira, in primo luogo, a incoraggiare i credenti a reagire alla cultura degli scarti e dei rifiuti, facendo propria la cultura dell'incontro. Allo stesso tempo, l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dalla loro confessione religiosa, perché siano pronti a condividere con i poveri attraverso qualsiasi azione di solidarietà, come segno concreto di fraternità“.

Il tema di questa Giornata è «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7) spiega il Papa dicendo che “che il Signore ascolta i poveri che gridano a Lui ed è buono con quelli che cercano rifugio in Lui con il cuore spezzato dalla tristezza, dalla solitudine e dall'esclusione. Ascolta quanti vengono calpestati nella loro dignità e, nonostante questo, hanno la forza di innalzare lo sguardo verso l'alto per ricevere luce e conforto. Ascolta coloro che vengono perseguitati in nome di una falsa giustizia, oppressi da politiche indegne di questo nome e intimoriti dalla violenza; eppure fanno di avere in Dio il loro Salvatore. Ciò che emerge da questa preghiera è anzitutto il sentimento di abbandono e fiducia in un Padre che ascolta e

accoglie. Sulla lunghezza d'onda di queste parole possiamo comprendere più a fondo quanto Gesù ha proclamato con la beatitudine «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3). In forza di questa esperienza unica e, per molti versi, immeritata e impossibile da esprimere appieno, si sente comunque il desiderio di comunicarla ad altri, prima di tutto a quanti sono, come il Salmista, poveri, rifiutati ed emarginati. Nessuno, infatti, può sentirsi escluso dall'amore del Padre, specialmente in un mondo che eleva spesso la ricchezza a primo obiettivo e rende chiusi in sé stessi. Le persone povere godono molto meno dei diritti fondamentali degli esseri umani rispetto alle persone che non lo sono ... di solito le loro voci sono ignorate dal cinismo della nostra società. Questa situazione induce il povero a chiedere aiuto a Dio, poiché sa che Dio lo ascolta sempre! Questa Giornata dei Poveri è una straordinaria opportunità per la Famiglia Vincenziana per ricordare la propria vocazione fondamentale: essere vicino ai poveri per ascoltare le loro grida e da lì essere la presenza di Dio che, nelle nostre orecchie, li ascolta e li aiuta anche a usare le nostre stesse mani, la nostra compassione, la nostra azione sistemica e la nostra difesa politica. I legami tra povertà e diritti non sono evidenti a coloro che non vivono in povertà. Alcuni anni fa, la Banca Mondiale ha condotto uno studio dal titolo “La Voce dei Poveri”, per il quale hanno intervistato 20.000

poveri in tutto il mondo. Una delle sue conclusioni più sorprendenti è che i poveri spesso menzionano il loro senso di impotenza e mancanza di diritti. I problemi citati dai poveri tendono a sorprendere quelli che non lo sono: il crimine o la corruzione locale, l'atteggiamento del personale sanitario, l'orario scolastico, essere ridicolizzati quando si esprimono sulle condizioni sociali oppressive, i mariti che rubano proprietà ai loro mogli, ecc. Alcuni intellettuali hanno descritto queste realtà descritte dai poveri come le insidie della povertà, circoli viziosi che mantengono le persone in uno stato di povertà disumana poiché la povertà di molti ne beneficia. Il cerchio della povertà non si rompe se il possesso di terra, la salute, la nutrizione, l'istruzione di base, il credito assicurativo, l'accesso alle nuove tecnologie, un ambiente stabile e non degradato, l'emancipazione personale, la partecipazione politica, ecc. restano un diritto esclusivo dei cosiddetti privilegiati della terra. Gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030 delle Nazioni Unite) si basano sul desiderio umano di sradicare la povertà creando condizioni sociali, strutturali e ambientali che consentano la vita dei poveri nel rispetto fondamentale di tutti i loro diritti e dei diritti della terra. La povertà è dolore, un dolore che fa gridare a povera gente. I poveri soffrono di dolore fisico che può essere causato dalla fame e da lunghe ore di lavoro; di dolore emotivo derivante dalle umiliazioni quotidiane della dipendenza e dalla mancanza di potere e di dolore morale per essere costretti a prendere decisioni come quella di usare tutti i risparmi della vita per salvare la vita di un familiare malato o usare quegli stessi fondi per nutrire i loro bambini. Se la povertà è così dolorosa, perché i poveri sono ancora poveri? I poveri non sono pigri, stupidi o corrotti. Perché, quindi, la povertà è così persistente?

Queste sono alcune delle cause della persistenza della povertà nel mondo:

- Lo stato è in gran parte inefficace nell'affrontare i bisogni fondamentali dei poveri... la causa principale è la corruzione e la mancanza di volontà politica.
- Il ruolo delle ONG nella vita dei poveri è limitato e i poveri dipendono principalmente dalle loro reti informali.

- Le famiglie stanno crollando sotto lo stress della povertà. La casa come istituzione sociale si sta sgretolando sotto il peso della povertà.

- Il tessuto sociale, l'unica "sicurezza" dei poveri, sta cadendo a pezzi... a causa delle crescenti disuguaglianze, dell'esclusione, della discriminazione, e della mancanza di opportunità.

- Il divario di disuguaglianza tra poveri e ricchi cresce scandalosamente a causa della complicità degli Stati e motivato in gran parte da un'illimitata ambizione dei potenti della terra...

Ascoltare la voce dei poveri significa venire a patti con queste realtà:

- Cominciando dalle realtà/esigenze dei poveri... ascoltando le loro voci

- Investire nella capacità organizzativa dei poveri... aiutandoli a uscire dalla povertà.

- Cambiare norme sociali, in particolare quelle regole di esclusione, indifferenza, mancanza di opportunità.

- Sostegno alla creatività e alla leadership dei poveri, fiducia nella capacità dei poveri di trovare la propria strada.

- Coinvolgere leader politici e sociali e influenzare politicamente il cambiamento sistemico sostenibile.

Mi sembra che il Salmo 34, usato come motto per la Giornata di quest'anno, ci dia un indizio essenziale nel nostro lavoro sul lato dei poveri. Abbiamo scritto molto sui volti dei poveri e non abbastanza sulle loro voci. L'atto più radicale di solidarietà con i poveri è vederli (averne coscienza) ma soprattutto ascoltarli, ascoltare le loro grida, conoscere i loro bisogni, ascoltare le loro voci! Questo ascolto produce la prospettiva dialogica, l'incontro e quindi l'umanizzazione di tutte le azioni affianco e in favore dei poveri, come il Papa ha chiesto nel suo messaggio quest'anno.

Il nostro obiettivo finale sarà smettere di essere la voce dei poveri in modo che la voce dei poveri, il loro grido, sia ascoltato da sé stesso e senza intermediari.





La Conferenza Internazionale della FAMVIN Alleanza con le persone senza dimora si è tenuta a Roma dal 26 al 28 novembre 2018 presso la casa di Maria Immacolata delle Figlie della Carità. Questa istituzione è stata creata l'anno scorso per commemorare il 400° anniversario del nostro carisma vincenziano ed è stata presentata a Papa Francesco nella Città del Vaticano.

Questa conferenza si è concentrata su tre aspetti:

- 1• Su coloro che non hanno una casa, sono rifugiati, sfollati e coloro che non hanno una casa perché hanno dovuto fuggire dalla guerra o da un disastro naturale.
- 2• Abitanti dei quartieri periferici e coloro che vivono in case estremamente inadeguate nelle città.
- 3• I senzatetto che vivono in strada e anche quelli che per vari motivi dormono in strada o nei rifugi.

Questa conferenza ha riunito più di 100 persone e ha avuto esperti che hanno mostrato le loro esperienze spiegando come possiamo migliorare il nostro servizio ai poveri.

Ha presentato il Convegno il responsabile della FHA, Mark McGreevy e tra gli altri partecipanti padre Robert Maloney CM assistente spirituale CGI SSVP, padre Aaron Gutierrez CM Assistente Generale Superiore Generale della CM, suor Kathleen Appler Figlia della Carità, Superiora Generale delle Figlie della Carità, P. Joseph Agostino, coordinatore internazionale dell'Ufficio della Famiglia Vincenziana a Roma e membri di vari rami della Famvin e comprendente una folta rappresentanza di presidenti nazionali della SSVP: da Australia, Brasile, Spagna, Stati Uniti, Libano, Malawi, Libano, Zambia, Zimbabwe, Guatemala, India, ecc.

L'obiettivo dell'incontro è stato di realizzare uno spazio comune anche per la Famiglia Vincenziana in ordine alle attività di questo tipo.

Sono stati discussi alcuni temi: la schiavitù e il problema dei senzatetto, come raccogliere fondi per la costruzione di case, come migliorare i servizi sanitari per i senzatetto e anche la presenza della

questione dei senza dimora nell'Agenda delle Nazioni Unite e della Chiesa. Inoltre si è parlato su come poter sentire meglio la voce dei più poveri e replicarla nei vari forum. Ci sono stati anche casi concreti di cooperazione della Famiglia Vincenziana in alcuni paesi, specialmente in America Latina, dove l'SSVP è presente in quasi tutti i progetti di questo tipo.

Questo progetto è presente nell'enciclica "Laudato Si" Papa Francesco, che ha spiegato con molta passione monsignor Bruno Maria Duffé, Segretario del Dipartimento per la Promozione e Sviluppo integrale dell'uomo.

L'idea di fondo è che con la collaborazione di tutta la Famiglia Vincenziana si può lavorare per fare una differenza reale e sostenibile nella vita di molte persone in strada, la crescita di nuovi servizi è incoraggiata, una rete viene costruita tra Gruppi vincenziani, che sostengono e sviluppano i leader per portare avanti queste azioni e condividere le migliori pratiche che abbiamo nella Famiglia Vincenziana.

Tutto questo dal punto di vista della spiritualità vincenziana si fonda sull'enciclica "Laudato Si".

Il progetto è stato chiamato "13 Case" perché è ispirato alle prime tredici case costruite da San Vincenzo de'Paoli. La FHA ci invita a favorire questa attenzione nei nostri coordinatori nazionali o locali della FAMVIN come un'opportunità per iniziare un primo progetto comune per i senzatetto.

In coincidenza con le date di anniversario della Madonna della Medaglia Miracolosa, una solenne Eucaristia è stata celebrata nel Collegio Apostolico Leoniano dei Missionari Vincenziani presieduta da S. Em. Cardinale Angelo De Donatis, Vicario Generale di Sua Santità.

Fonte: <https://vincentians.ssvpglobal.org/>

Informazioni Generali



NOMINATIONES / CONFIRMATIONES

MBATA Cyril Nnamdi	22/11/2018	Visitatore Nigeria (Reconfirmato)
BARBOSA DE OLIVEIRA Vandeir	09/11/2018	Directore FdC Río de Janeiro

ORDINATIONES

PAVOL Dominik	Sac	SLK	23/06/2018
---------------	-----	-----	------------

NECROLOGIUM

Nomen	Cond.	Dies ob.	Prov.	Aet.	Voc.
RYMARZ Marian	Sac	01/11/2018	POL	76	57
CHACÓN MINA Daniel Antonio	Sac	02/11/2018	AMC	81	62
ESCUADERO GALDEANO Fernando	Sac	03/11/2018	COL	87	68
POROSSA Krzysztof	Sac	07/11/2018	POL	77	58
VAN WEZEL Jan (J.F.M.)	Sac	07/11/2018	CGN (HOL)	83	66
PÉREZ SÁNCHEZ Victoriano	Sac	27/11/2018	POR	90	26

Congregazione della Missione - CURIA GENERAL

Via dei Capasso, 30 00164 ROMA

Tel: +39 06 661 30 61 - Fax: +39 06 666 38 31 - Email: nuntia@cmglobal.org